

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 DICEMBRE 1880

Ora io domando, che cosa vi è nel fatto del decreto? Un errore di buona fede, un errore perdonabile e scusabile, benchè il ministro De Sanctis peccò con la buona idea di credere che i suoi decreti sono eccellente cosa e costituzionali.

Però troviamo una via di uscirne con onore, perchè tanto verso gli amici quanto verso gli avversari, non intendo di fare abdicazione dei diritti del Parlamento. Chiedete un *bill* d'indennità; ve lo daremo; ma non ci domandate di più, onorevole ministro, imperocchè le amicizie sono lunghe ma più dure delle amicizie debbono essere le istituzioni nazionali.

Vengo poi alla parte didattica ed avrò finito.

Si dice dall'onorevole Merzario competentissimo ch'è una buonissima riforma. Si dice, anche con maggior svolgimento dal mio amico Nocito: è più che buona cosa, inquantochè la legge ha dato un doppio indirizzo all'istituto tecnico.

Io non voglio entrare nella questione didattica, e dico una cosa sola.

Quando voi aumentate un quarto anno di studio che cosa fate? Indirettamente mettete una nuova tassa, imperocchè è certo che un servizio come quello della scuola voi lo fate pagare.

Ed io vi domando se potete con tanta facilità, nelle condizioni economiche della società moderna continuamente aggravare la borsa dei contribuenti e dei comuni in una questione tanto delicata quanto quella della ricerca di una professione, per la classe borghese, classe media che se ha tante gelosie e tanti vizi incontra pure tante difficoltà economiche. Imperocchè io intendo che il padre di famiglia che deve destinare il figlio ai lavori manuali si formi una grande proprietà morale e fisica nel *dar vita a molti figli*; ma quanto alle classi medie, onorevole ministro della pubblica istruzione, ella che non ha le gioie ed i dolori della paternità, cueda pure che si sentono molto tormentate da queste continue oscillazioni nella misura della tassa e del tempo che serve a mandare alla scuola i figli. Ed altra volta lo dissi in un discorso fatto quest'anno nel mese di giugno, guardate che cosa fate; la nostra gioventù è precoce; i nostri metodi scolastici, i gradi ginnasiali, i gradi liceali, i gradi universitari sono troppo lunghi; e colla legge sul servizio obbligatorio sapete che avviene? Avviene che spessissimo arriva l'ora del servizio militare, ed i giovani non hanno ancora un diploma od una licenza qualunque.

Laonde se volete guardare al genio della razza, alle condizioni economiche, alle tradizioni, se volete rispettare il diritto dei padri di famiglia, abbreviate gli studi. Io altra volta vi diceva: riformate questa licenza liceale, fate una licenza liceale che sia divisa

nelle sue materie e che sia carta di passaggio per tutte le Facoltà. Voi, onorevole De Sanctis, perchè vi sentite un uomo dotto, pieno di fede nel nostro ingegno, non sapete capire che le leggi ed i regolamenti devono essere fatti per le classi scadenti della società, per le più deboli intelligenze, perchè le forti, diceva bene l'onorevole mio amico Mussi, si difendono da queste pastoie dei regolamenti.

Quindi io spero che l'onorevole ministro voglia, una volta per sempre, difendersi dai cattivi consigli di accrescere i regolamenti, non avere tanto fede in questi atti del potere esecutivo, e accettare il *bill* d'indennità, colla certezza che ritornerà nella legge e che modificherà il decreto, convertendolo in legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Luzzatti ha facoltà di parlare.

LUZZATTI. Ho chiesto di parlare perchè mi fu affermato che l'onorevole Merzario comparasse la recente violazione della legge, la quale, a suo avviso, sarebbe avvenuta nel nuovo ordinamento delle scuole tecniche, con una più antica, la quale si riferisce alla riforma degli istituti tecnici. Questa riforma degli istituti tecnici è avvenuta nel 1871, quando io avevo l'onore di essere segretario generale al Ministero di agricoltura e commercio; e non vedendo qui, nè l'onorevole Sella, nè altri di quei ministri, che hanno presentata questa riforma col loro nome alla Commissione del bilancio, ho creduto opportuno di dare alla Camera qualche schiarimento, poichè non mi paiono identici i due casi confusi insieme dall'onorevole Merzario.

Nel 1871 dopo studi profondi, fatti di pubblica ragione, ai quali avevano preso parte uomini competentissimi nelle discipline tecniche, fu elaborata quella riforma degli istituti tecnici che è nota a tutti. Il Ministero d'agricoltura e commercio ne interrogò tutti i Consigli provinciali del regno ove esistevano gli istituti tecnici e ne ottenne l'assentimento cordiale, tanto era matura la cosa. Ottenuto l'assentimento dei Consigli provinciali, il Governo presentò la riforma alla Commissione del bilancio; il relatore sul Ministero del commercio la prese in esame, la lodò, e non solo la lodò, ma iscrisse nel progetto del bilancio con voto unanime della Commissione del bilancio la somma, che la Camera approvò, per isvolgere quella riforma, la quale nel primo e negli anni successivi traeva seco un aumento di fondi non lieve. Quindi non si fece alcuna sottrazione al Parlamento, tutto fu messo chiaramente innanzi alla Camera, e la Camera dichiarò allora d'accogliere, di far propria la riforma e ha iscritto in bilancio i fondi necessari per cominciare ad attuarla.

Dopo il 1872, in tutte le relazioni del bilancio del